

EDICOLE

Nel periodo passato in servizio nella polizia amministrativa del I gruppo, nel centro storico di Roma, il Balocchi prese coscienza che le edicole di giornali esistenti sul suolo pubblico, come altri chioschi, erano lì per “inerzia”, senza nessuna autorizzazione amministrativa. Quasi tutte avevano origine da attività di vendita a braccio o mediante un banco mobile che doveva essere rimosso ogni giorno a fine lavoro. Con il progredire delle esigenze di spazio per aumentare le vendite, per diminuire i disagi di stagione, i commercianti avevano installato dei chioschi fissi in lamiera a copertura dell’attività intera. Così l’occupazione di suolo pubblico rimaneva permanente e più ampia di quella concessa a discapito dei prospetti architettonici, della monumentalità del centro storico di Roma ed in barba alle disposizioni. L’organizzazione amministrativa debole, i vari compromessi politici che nel tempo erano succeduti per abbonire le diverse categorie elettrici, dopo la notificazione della contravvenzione e l’ingiunzione alla rimozione del manufatto abusivo, avevano prodotto atti di sospensione all’esecuzione di tali ordini. Di poi tutto era rimasto tale e quale per molti anni: la pubblica amministrazione si era “dimenticata” della cosa, i commercianti non avevano interesse a smuovere le acque.

Il Balocchi prese coscienza di questa situazione e si convinse che non poteva continuare così. Rimise in moto atti nuovi e passati per cui un mondo di forti interessi e di forti coesioni sindacali di categoria presero di petto la cosa, contattarono e cercarono accordi politici. La soluzione del problema venne autorizzando nuovi manufatti coerenti con la monumentalità del centro storico da sistemare in posizioni più idonee pur accordando un’occupazione molto più ampia. E tutti vissero felici e contenti...